



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Novembre 2015 n.36



Associazione culturale
SIMPOSIUM

Incontro enogastronomico
"ENOLOGIA DEL SUD AFRICA E AUSTRALIA"

Seminario

e cena degustazione di cibi e vini dei paesi trattati



Curato e condotto da
Fabrizio Pedaletti

7 novembre 2015 ore 18.45
presso "Happy Days"

Via Settevenepalo 13 Bracciano
Prenotazione per mail o telefonica



Associazione culturale
SIMPOSIUM



Auditorium di Bracciano
12 dicembre 2015 ore 21.00



Il novecento

Maestro Sergio Allegrini
con la partecipazione del
soprano Sarah Agostinelli

Un nuovo emozionante incontro sull'opera lirica che vedrà
protagonisti gli operisti più esponenti del panorama musicale
italiano ed europeo

Tra canto e brani eseguiti al pianoforte, ascolteremo pezzi
di Verdi Wagner Massenet Cilea Leoncavallo Puccini

Al termine brindisi di buone feste Ingresso libero

27 ottobre – 22 novembre 2015

CARLO ALIGHIERO - CINZIA BERNI
FRANCESCA NUNZI - DIEGO RUIZ

L'ERBA DEL VICINO È SEMPRE PIÙ VERDE
di Hugh e Margaret Williams regia di Carlo Alighiero



5 dicembre 2015 ore 16.00 Villa Clodia Manziana

Mostra d'arte collettiva "Fiamme d'identità"

Ore 16.30 Seminario Simposium

"Il concetto d'identità nell'arte"

a cura della dott.ssa Irene Cellamare





PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 7 NOVEMBRE

ORE 18.45

INCONTRO

ENOGASTRONOMICO

SEMINARIO DI ENOLOGIA

“SUD AFRICA E AUSTRALIA”

CURATO E CONDOTTO

DA FABRIZIO PEDALETTI

A SEGUIRE CENA CON CIBI E

VINI DEGLI STATI

TRATTATI

Contributo soci euro 13,00

non soci euro 15,00

presso “HAPPY DAYS”

Via settevene palo 13 Bracciano

Necessaria prenotazione



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 21 NOVEMBRE

ORE 17.00

TEATRO MANZONI

**“L’ERBA DEL VICINO E’
SEMPRE PIU’ VERDE”**

**di Hugh e Margaret
Williams**

Inghilterra maggio 1971. Una villa nell’Hampshire, nei dintorni di Londra. Victor Ryall e sua moglie Hilary, una coppia di nobili inglesi, al fine di sostenere le loro dissestate finanze sono obbligati ad aprire a comitive turistiche l’antica dimora di famiglia dove abitano. Fra i visitatori arriva un ricco americano Charles Delacro.....

Biglietto ridotto per gruppi

Euro 15



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SIMPOSIUM e ART&GROUND

5-6 DICEMBRE

VILLA CLODIA

MANZIANA

MOSTRA D'ARTE COLLETTIVA

“FIAMME D'IDENTITA”

SABATO 5 DICEMBRE

ORE 16.00 INAUGURAZIONE

ORE 16.30 Seminario SIMPOSIUM

**“I CONCETTI DELL'IDENTITA’
NELL'ARTE”**

a cura della

dott.ssa IRENE CELLAMARE

Scopo della manifestazione è valorizzare la produzione degli artisti che accenderanno le loro “FIAMME” per dare voce alla passione, al desiderio di contestazione sociale nel nome di una autenticità artistica.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 12 DICEMBRE

ORE 21.00

AUDITORIUM DI BRACCIANO

INCONTRO MUSICALE

“PROGETTO MUSICA”

- IL NOVCECENTO -

-

MAESTRO SERGIO ALLEGRINI

**CON LA PARTECIPAZIONE DEL
SOPRANO SARAH AGOSTINELLI**

Un nuovo emozionante incontro sull'opera lirica che vedrà protagonisti gli operisti più esponenti del panorama musicale italiano ed europeo a partire da Giuseppe Verdi della prima maturità fino a Giacomo Puccini, ultimo vero baluardo del teatro d'opera. Saranno eseguiti brani di Verdi, Wagner, Massenet, Cilea, Leoncavallo, Puccini



Associazione culturale
SIMPOSIUM

Incontro enogastronomico "ENOLOGIA DEL SUD AFRICA E AUSTRALIA"

Seminario

e cena degustazione di cibi e vini dei paesi trattati



Curato e condotto da

Fabrizio Pedaletti

7 novembre 2015 ore 18.45

presso "Happy Days"

Via Settevenepalo 13 Bracciano

Prenotazione per mail o telefonica

Teatro

MANZONI

27 ottobre – 22 novembre 2015

CARLO ALIGHIERO - CINZIA BERNI
FRANCESCA NUNZI - DIEGO RUIZ

L'ERBA DEL VICINO È SEMPRE PIÙ VERDE

di Hugh e Margaret Williams regia di Carlo Alighiero





Associazione culturale
SIMPOSIUM



Auditorium di Bracciano
12 dicembre 2015 ore 21.00



Il novecento

Maestro Sergio Allegrini
con la partecipazione del
soprano Sarah Agostinelli

**Un nuovo emozionante incontro sull'opera lirica che vedrà
protagonisti gli operisti più esponenti del panorama musicale
italiano ed europeo**

**Tra canto e brani eseguiti al pianoforte, ascolteremo pezzi
di Verdi Wagner Massenet Cilea Leoncavallo Puccini**

Al termine brindisi di buone feste Ingresso libero

A cura di Domenico Canini

SIMPOSIUM IN VISITA AL QUIRINALE

Sabato 24 e domenica 25 ottobre l'associazione ha organizzato una visita guidata al Quirinale.

Un'occasione imperdibile, vista l'importanza che ricopre questo storico palazzo. Moltissimi soci hanno aderito all'iniziativa. Il percorso scelto è stato quello artistico istituzionale che comprende la visita al piano nobile e al piano terra.

Il Palazzo del Quirinale, sul più alto tra i sette Colli di Roma, non è solo la sede ufficiale, dall'entrata in vigore della Costituzione, della Presidenza della Repubblica, e punto di riferimento della vita democratica della Nazione, ma è anche un museo aperto ai cittadini d'Italia e del mondo, che



hanno l'opportunità di conoscere una grande quantità di opere d'arte, arredi, arazzi, decorazioni e architetture di grande pregio, con testimonianze artistiche e storiche che dal Rinascimento, attraverso il Settecento, l'età napoleonica e il regno sabauda, arrivano al Novecento. Una visita veramente di rilievo che non poteva mancare nel percorso "I palazzi storici di Roma" organizzato dall'associazione a partire da gennaio scorso. L'iter dei "palazzi" proseguirà anche nel 2016, dunque appuntamento alla prossima visita!!

A cura di Fabrizio Pedaletti

VERSO IL GIUBILEO...

...STORIA E RITI

Il Giubileo, detto anche Anno Santo, è il periodo speciale della remissione dei peccati, della riconciliazione e della conversione. Può essere ordinario e straordinario.

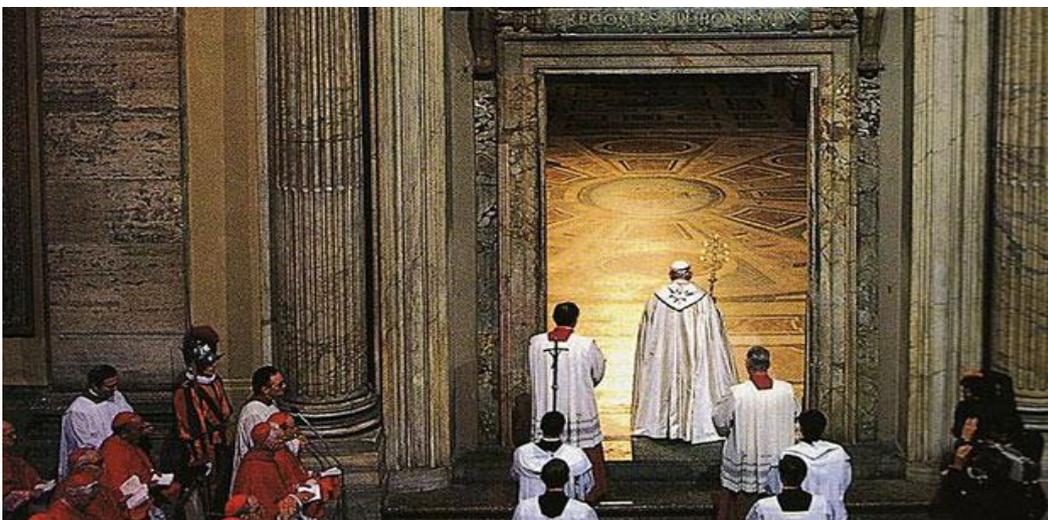
Quello ordinario è legato a scadenze prestabilite, mentre quello straordinario viene indetto in occasione di qualche avvenimento di particolare importanza e la sua durata varia da pochi giorni ad un anno.

Gli ultimi Anni Santi straordinari del XX secolo sono stati quelli del 1933, indetto da Pio XI per la ricorrenza centenaria della redenzione, del 1983 indetto da Giovanni Paolo II per i 1950 anni della Redenzione attuata da Gesù Cristo sulla croce nell'anno 33 e l'ultimo, il giubileo della Misericordia, di Papa Francesco che si aprirà l'8 dicembre 2015

Le origini del Giubileo risalgono all'Antico Testamento. Infatti la parola "giubileo" deriva da Jubilaeum che a sua volta deriva dalle tre parole ebraiche Jobel (ariete), Jobil (richiamo) e Jobal (remissione). Nel capitolo XXV del Levitico, infatti, il popolo ebraico viene incoraggiato a far suonare il corno (Jobel) ogni quarantanove anni per richiamare (Jobil) la gente di tutto il paese, dichiarando santo il cinquantesimo anno e proclamando la remissione (Jobal) di tutti gli abitanti. Secondo l'Antico Testamento, il Giubileo portava con sé la liberazione generale da una condizione di miseria, sofferenza ed emarginazione. Così la legge stabiliva che nell'anno giubilare non si lavorasse nei campi, che tutte le

case acquistate dopo l'ultimo Giubileo tornassero senza indennizzo al primo proprietario e che gli schiavi fossero liberati. Gesù trasformò i precetti dell'anno giubilare in una grande prospettiva ideale, in cui l'emancipazione, il perdono e l'inizio di un anno di grazia di Dio assumevano un nuovo significato.

Così oggi il Giubileo fa riferimento alla missione di Cristo e a quanti lo seguono. In questo modo il Cristianesimo ha trasmesso al Giubileo ebraico un significato più pieno e più profondo. Questo infatti è un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, che il Papa concede sotto determinate condizioni ai fedeli. È quindi fondato sul valore delle indulgenze e sul potere che la Chiesa ha di elargirle. In tutto nella storia della Chiesa sono stati celebrati 26 Giubilei compreso l'ultimo del 2000. Il rito più conosciuto del Giubileo è l'apertura solenne della Porta Santa: si tratta di una porta che viene aperta solo durante questa occasione, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito della porta santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un «percorso straordinario» verso la salvezza. Nel prossimo numero del magazine, la rubrica sarà dedicata all'apertura dell'anno giubilare analizzando i concetti e i contenuti del “Giubileo della Misericordia” voluto, fortemente, da Papa Francesco.



LA LINGUA ITALIANA

A cura di Alessandra Ippoliti

GABRIELE D'ANNUNZIO

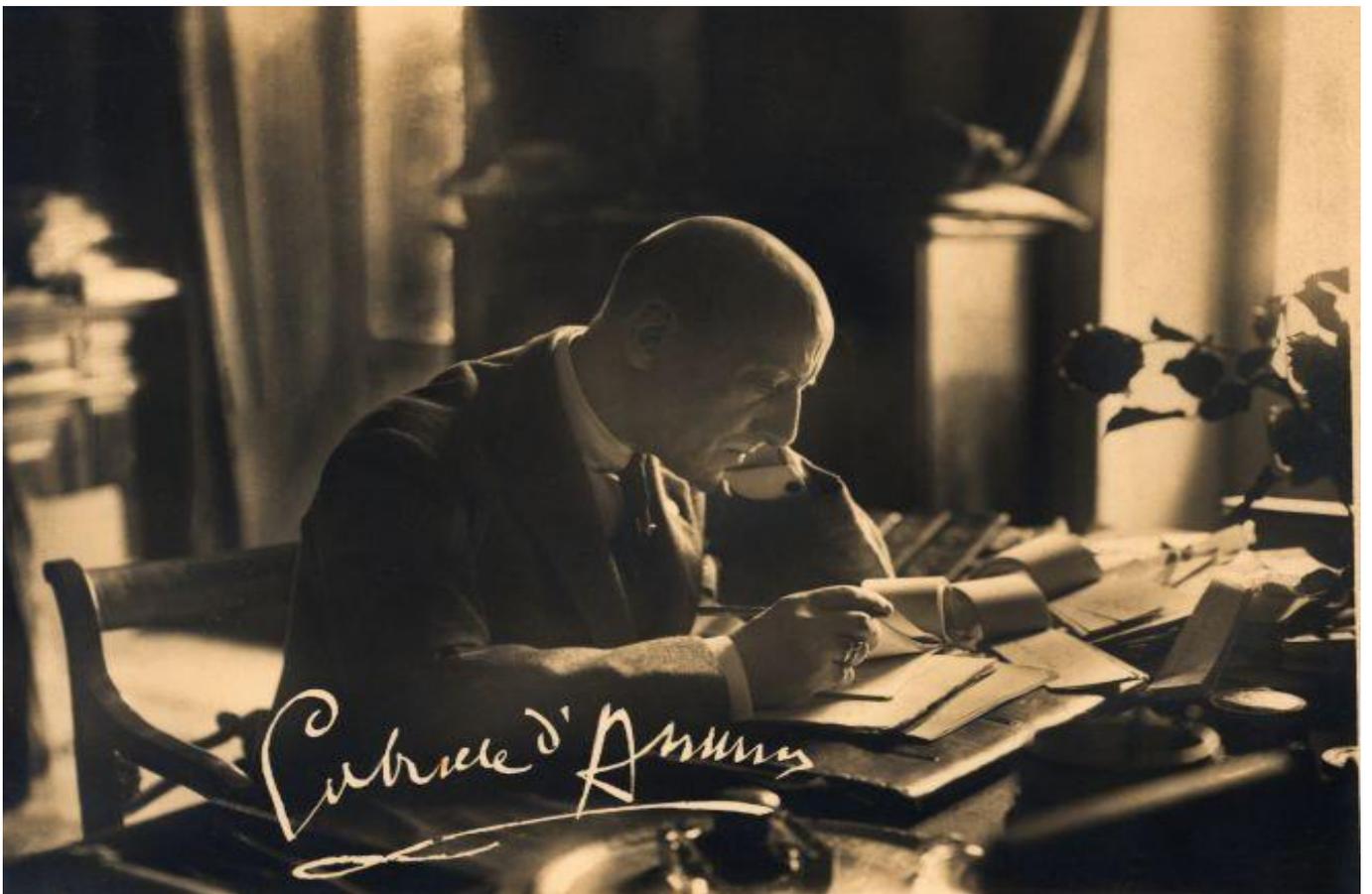
Letterato estremamente sensibile e ricettivo, attento a cogliere con prodigiose qualità tutte le suggestioni del clima ideologico e culturale, fu giornalista, poeta, romanziere, cronista e scrittore di teatro, nonché patriota attivo nelle vicende politiche e belliche del tempo. Nella sua produzione artistica si possono schematicamente individuare due tendenze: la prima l'estetismo, cioè l'esaltazione dell'aspetto formale dell'arte, il culto religioso del bello,



che si sostiene e s'anima di una forte vena sensuale, messa allo scoperto con animo quasi pagano; la seconda l'individualismo soggettivistico, cioè l'esaltazione della figura superiore dell'eroe, in particolare sotto forma di poeta, disponibile alle esigenze di riscatto e di affermazione della Patria e voce profetica di tutte le speranze e imprese di carattere nazionalistico che durante questo periodo vanno crescendo fra gli intellettuali e a poco a poco conquisteranno anche vari settori dell'opinione pubblica borghese e piccolo-borghese. Un elemento fondamentale della lirica dannunziana è come in Pascoli l'onomatopea, cioè la parola che imita quasi alla perfezione la cosa a cui si riferisce come un verso di animale, uno stato d'animo, un rumore

naturale, una sensazione e traspare nei termini una sensualità che fa della forma e del suono il piacere dei sensi.

Le sue numerose avventure sentimentali, lo fanno definire un “tombeur de femmes” e possiamo elencare molte donne che subirono il fascino di questo uomo intelligente e seducente come Maria Hardouin dei duchi di Gallese (che sposa dopo una fuga romantica e gli dà tre figli), Barbara Leoni, Maria Gravina (da cui ha una figlia), Isadora Duncan, la ballerina americana più raffinata e sensuale del '900, che forse è stata capace di resistergli come anche probabilmente la pittrice polacca Tamara di Lempicka, ma insieme alle poche che rifiutarono le sue avances c'è un interminabile elenco di quelle che subirono il suo fascino ammaliatore e sopra tutte spicca la grande attrice di teatro Eleonora Duse. Il loro rapporto fu molto tormentato, lei in preda a un amor struggente, lui incallito traditore, ma la loro relazione tra alti e bassi, strazianti addii e impetuose riconciliazioni, si protrarrà per otto anni.



Da Il dono di Afrodite:

MUTA ED ELOQUENTE

*Non dissi: “ O donna,
chi sei tu?” Non chiesi:
“D’onde venuta,
di quali iddii
messaggera?
Ma la conobbi
subitamente, muta
ed eloquente.
Per sentieri profondi
tratta me l’avea sola
dell’armonia dei mondi
il Desiderio.*





RIMANI

Rimani! Riposati accanto a me.

Non andare.

Io ti veglierò. Io ti proteggerò.

*Ti pentirai di tutto fuorché d'essere venuta a me,
liberamente, fieramente.*

*Ti amo. Non ho nessun pensiero che non sia tuo;
non ho nel sangue nessun desiderio che non sia per te.*

Lo sai. Non vedo nella mia vita altra compagna, non vedo altra gioia.

Rimani.

Riposati. Non temere di nulla.

Dormi stanotte sul mio cuore.



Da La pioggia nel pineto, un esempio di onomatopea:

*Piove su le tue ciglia nere
sì che par tu pianga
ma di piacere; non bianca
ma quasi fatta virente,
par da scorza tu esca.
E tutta la vita è in noi fresca
aulente,
il cuor nel petto è come pèsca
intatta,
tra le palpebre gli occhi
son come polle tra l'erbe,
i denti negli alveoli
son come mandorle acerbe.
E andiam di fratta in fratta,
or congiunti or disciolti
(e il verde vigor rude
ci allaccia i mallèoli
c'intrica i ginocchi)*



chi sa dove, chi sa dove!
E piove sui nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
m'illuse, che oggi t'illude,
o Ermione.



ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

A cura della dott.ssa Irene Cellamare

LA RIVOLUZIONE ASTRATTA DI PIET MONDRIAN

Oggi l'arte è condannata ad un'esistenza separata perché la vita attuale è essenzialmente tragica ma in un lontano futuro l'arte e la vita saranno una cosa sola.

Tra le tendenze non figurative del '900 l'astrattismo di Piet Mondrian si è caratterizzato come la più integrale. Il percorso che ha portato alla creazione dei suoi quadri più famosi è stato lungo e si è articolato in continue ricerche effettuate durante tutta la sua vita.

Mondrian nasce nel 1872 nei Paesi Bassi ed inizia la sua formazione studiando gli artisti olandesi; le sue prime opere sono realiste, caratterizzate da campiture geometriche che scandiscono ampi paesaggi e strutture bidimensionali.



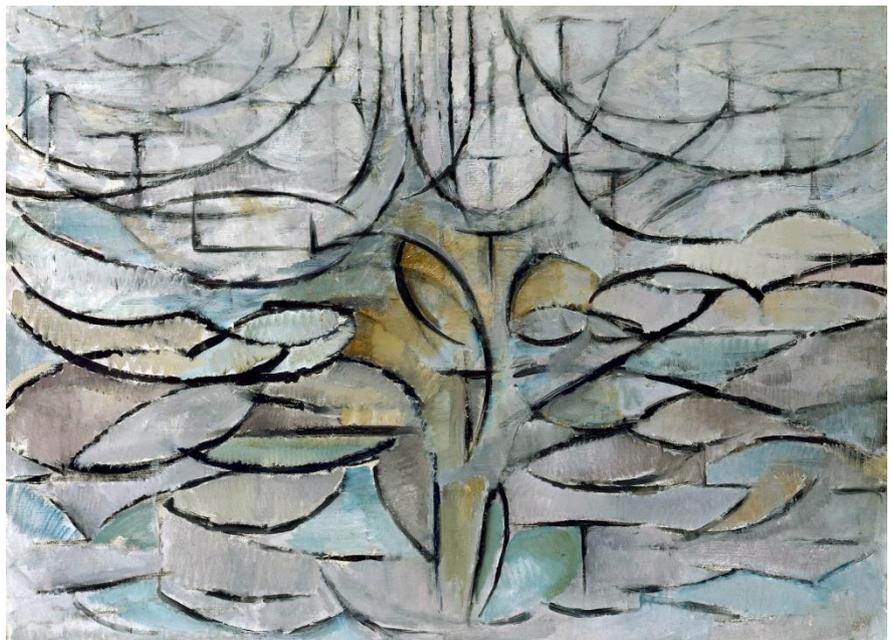
Nei primi anni del '900 il pittore si interessa alla composizione del quadro e disegna le trame degli oggetti come fossero degli arabeschi. Fin da subito privilegia alcuni temi: i mulini, le

facciate delle chiese e gli alberi isolati, rappresentati però con strutture e cromie sempre nuove. Dal 1908 utilizza colori più brillanti avvicinandosi così all'estetica dei fauves, con i quali entra in contatto nel 1911 in occasione di una mostra presso il Circolo d'Arte Moderna di Amsterdam. Nella stessa esposizione conosce anche le esperienze dei cubisti – frequentati successivamente anche nei soggiorni parigini – che si rivelano fondamentali nel percorso verso l'astrazione.

Alle sperimentazioni pittoriche Mondrian unisce la conoscenza delle dottrine teosofiche, con cui ha contatti già dal 1899: per esse il mondo è un tutto unitario retto da leggi e principi matematici, in cui i poli opposti tendono all'armonia cosmica. Attraverso diversi stadi di conoscenza gli iniziati possono giungere alla visione della pura realtà divina, costituita dall'unione di spirito e materia.

Influenzato da questa filosofia, Mondrian trova nel mondo vegetale un mezzo per ascendere alle sfere superiori della conoscenza: il tema dell'albero spoglio rappresenta il legame con la terra e la ripetizione di questo soggetto diventa un atto di concentrazione e meditazione sull'oggetto naturale isolato.

Gli alberi vengono ora smaterializzati, tradotti in rapporti spaziali che l'artista proietta sull'intero campo del quadro; le tele sono sempre più dominate dalle forme geometriche e dai piani incastrati tra loro, molto comuni nel cubismo.



A partire dal 1913 Mondrian elimina dalla strutturazione cubista gli elementi curvilinei, quelli rettangolari ed i riferimenti figurativi (che scompaiono anche dai titoli delle opere). Rompe quindi con la pittura rappresentativa, facilitato in questo dalla conoscenza di Theo Van Doesburg, pittore olandese che stava attuando il proprio percorso personale verso l'astrazione artistica. Nel 1917 i due fondano la rivista "De Stijl" (Lo Stile), un periodico in cui Mondrian pubblica alcuni saggi in cui spiega la sua teoria artistica, il neoplasticismo: una rivoluzione del concetto stesso di arte, che si configura ora come un'astrazione legata alle leggi matematiche.

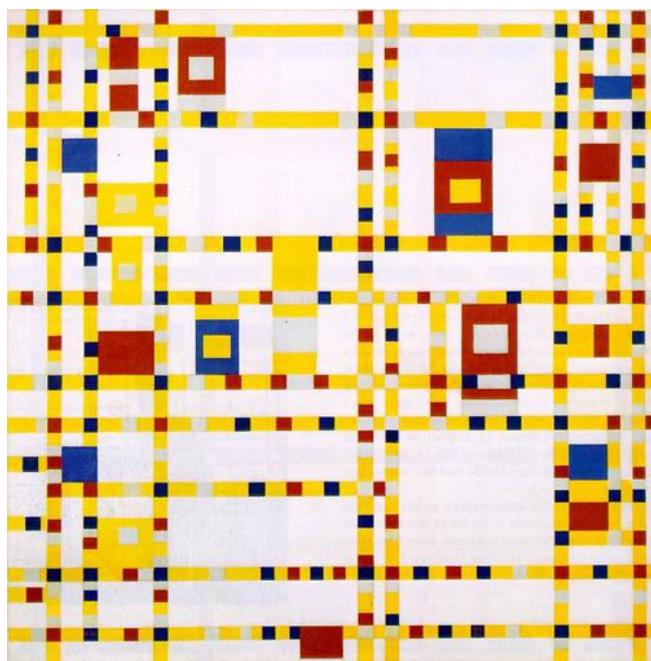
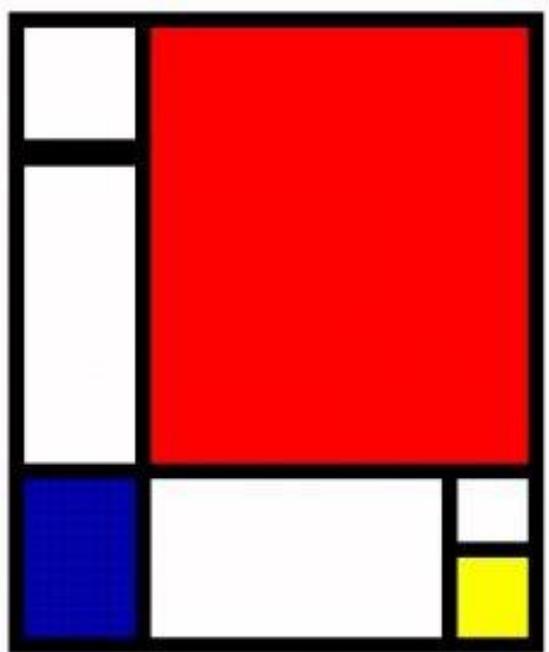
Dal 1919 inizia a realizzare le "Composizioni con piani di colore", quadri "a griglia" in cui assumono grande importanza la linea retta ed i colori primari rosso, blu e giallo; in queste opere Mondrian raggiunge l'armonia attraverso la sintesi delle tre qualità plastiche più importanti: la linea, la forma ed il colore. Dagli anni '20 produce le "losanghe", tele quadrate appese con un'inclinazione di 45° in modo da assumere la forma di rombo, usate da Mondrian per ribadire la struttura a croce e la riduzione cromatica.

Nel 1940 l'artista si trasferisce a New York, dove realizza delle tele che annunciano l'inizio di un nuovo linguaggio, sfortunatamente interrotto dalla sua morte avvenuta quattro anni dopo.

In queste opere viene manifestata un'estrema tentazione dinamica, con moltissime linee in più rispetto ai lavori precedenti, sistemate in maniera quasi sovrapposta: linee formate da piccoli rettangoli di colore adiacenti l'uno all'altro, creati in parte anche usando pezzi di carta di vari colori. Rettangoli di colore più grandi e non bordati punteggiano il dipinto, alcuni con elementi più piccoli e "concentrici" al loro interno.

Le sue ultime opere, "Broadway Boogie-Woogie" e "Victory Boogie-Woogie" (rimasta incompiuta), sono caratterizzate da un ritmo sincopato e dalla scomparsa della trama ortogonale delle linee nere; composte da una quantità di quadratini tremolanti di colore luminoso che balzano dal quadro in modo

da attirare ed avvolgere lo spettatore, hanno inoltre esercitato una grandissima influenza nei confronti della pittura astratta geometrica.



INTERCONNESSIONI...

...TRA LETTERATURE

A cura della Prof.ssa Norma Casilio

Ho insegnato a lungo italiano nei primi due anni delle scuole superiori, sempre con grande gioia e partecipazione emotiva, perché il programma del biennio superiore mi ha sempre dato la libertà di esplorare anche le letterature straniere e di collegarle in vari modi alla nostra.

Una volta, in una delle mie classi, tenni qualche lezione su come i poeti avevano rappresentato l'autunno: alcuni con profonda malinconia, altri con gioia. Tra tutte mi piace riportare oggi una poesia che amo molto. La regalai in pergamena ad alcune mie colleghe in occasione di un mio compleanno importante, che per tutti rappresenta l'inizio dell'autunno della vita. Sul retro della pergamena scrissi anche il commento, frutto del mio lavoro con lezione interattiva in quella classe. Trascrivo la traduzione dallo spagnolo della poesia, che è di José Hierro, affiancata dal testo nella lingua originale.

AUTUNNO

*Autunno dalle mani d'oro.
Cenere d'oro le tue mani lasciarono
cadere per strada.
Torni a percorrere i vecchi paesaggi
deserti.
Cinto il tuo corpo dai venti di tutti i
secoli.*

*Autunno dalle mani d'oro:
con il canto del mare che rimbomba
nel tuo petto infinito,
senza spighe né spine che possano
ferire il mattino
con l'alba che bagna il suo cielo nei
fiori del vino,
per dare gioia a colui che sa di vivere
sei venuto di nuovo.
Con il fumo ed il vento ed il canto e
l'onda tremante,
nel tuo grande cuore acceso.*

OTOÑO

*Otoño de manos de oro.
Ceniza de oro tus manos dejaron caer
al camino.
Ya vuelves a andar por los viejos
paisajes desiertos.
Ceñido tu cuerpo por todos los
vientos de todos los siglos.*

*Otoño, de manos de oro:
con el canto del mar retumbando en
tu pecho infinito,
sin espigas ni espinas que puedan
herir la mañana,
con el alba que moja su cielo en las
flores del vino,
para dar alegría al que sabe que vive
de nuevo has venido.
Con el humo y el viento y el canto y
la ola temblando,
en tu gran corazón encendido.*

Il lavoro di analisi del testo venne realizzato dagli alunni in contemporanea, con la modalità della lezione interattiva, che prevede la guida dell'insegnante nel coordinare il dibattito e nel collegare tra loro le varie osservazioni degli studenti e le loro ipotesi interpretative. Ognuno a casa doveva poi stilare un suo commento personale che tenesse conto del lavoro collettivo già svolto ed infine, successivamente, con il lavoro di gruppo in classe si doveva arrivare al testo definitivo. Come era bello lavorare così!!! La guida dell'insegnante non mancava in nessun momento, ma gli studenti si sentivano autori in prima persona del lavoro e mai, assolutamente mai dei

muti recipienti che dovevano solo limitarsi ad accogliere le idee dell'insegnante...

Ecco il lavoro definitivo dei ragazzi



La poesia "Autunno" di José Hierro non è la semplice descrizione di una bella giornata autunnale. Vuole essere l'immagine dell'età matura. Il poeta madrileno esprime la gioia che si può provare anche in questo periodo della vita, perché la gioia può appartenere a qualunque età. Egli non intristisce in un atteggiamento di ripiegamento su se stesso: il suo sguardo non è volto all'indietro nello sterile rimpianto di ciò che non può più essere, ma è fisso al presente, di cui intuisce la possibile ricchezza. Con le sue invisibili mani la stagione dorata tocca tutto, pervade il paesaggio, arricchendolo della sua luce e

del suo colore. Le sue mani sono piene di pulviscolo dorato, che lascia cadere sul suo cammino donandolo a chi incontra. L'autunno ritorna sempre, è presente nella vita di tutti e affronta sempre gli stessi problemi (i vecchi paesaggi deserti): la paura del declino, della fine, della solitudine, tutte quelle paure che si insinuano nell'animo quando si comincia ad intravedere il termine della vita. Ma l'autunno è circondato dai "venti di tutti i secoli" ed è questa la sua ricchezza, che vince "i vecchi paesaggi deserti". L'esperienza personale, se si fonde con l'esperienza di tutte le generazioni precedenti (i venti di tutti i secoli), che si può assorbire in mille modi diversi, permette di vincere i fantasmi che opprimono ogni uomo (la paura del declino, della morte), di mettere a tacere i perché senza risposta, di trasformare in capacità di dono un periodo della vita che a prima vista sembrerebbe dominato da un

senso di perdita, di impoverimento, di "deserto". Se tu riuscirai a fare questo, sembra dirci il poeta, a fare tesoro di tutte le esperienze umane più belle, a bere il succo di ciò che nei secoli l'umanità ha giudicato positivo, allora anche la tua età matura potrà essere un "autunno dalle mani d'oro", dal "grande cuore acceso", ardente di sogni, ricordi, speranze, capace di stimolare, di donare, di costruire, di dare speranza e voglia di lottare per costruire il futuro.

L'esperienza di tutti gli uomini (il canto del mare) echeggerà nel tuo cuore con mille risonanze e tu, privo ormai della capacità di generare spighe (cioè di fare le stesse esperienze dei giovani), ma senza le spine che feriscono il mattino (senza cioè la sofferenza che nasce dal fatto stesso di essere giovani) potrai nascere di nuovo, potrai rinnovarti e dare la gioia dei tuoi frutti autunnali a chi è consapevole di vivere e non si limita a far scorrere inutilmente i suoi giorni, ma sa porsi in posizione di ascolto. Bellissima l'immagine dell'alba che, aprendo il nuovo giorno, simboleggia la rinascita, la capacità di rinnovarsi. L'autunno è venuto di nuovo, ma accompagnato da un' alba che tuffa il suo cielo nei grappoli d'uva che sono il frutto dell'età matura.



"Con il fumo ed il vento ed il canto e l'onda tremante, / nel tuo grande cuore acceso." Il fumo è la levità di chi è riuscito a "distillare" la propria esperienza, è la "leggerezza" della propria esperienza quando sono state eliminate tutte le scorie che l'appesantivano, i rimpianti, le nostalgie sterili; il vento e il canto sono l'esperienza di tutti gli uomini; l'onda tremante è l'esperienza individuale (tante onde fanno il mare dell'esperienza comune): è detta tremante perché al desiderio di comunicare spesso si accompagna la paura di non essere compresi. Il poeta riassume dunque, alla fine, quelle qualità che

sono caratteristiche dell'età matura, quando essa è vissuta pienamente, con cuore generoso. Ed è questo il suo augurio, il suo invito.

Ed è anche l'augurio che oggi faccio a me stessa e a tutti voi, che vi avviate o siete già da tempo su questo cammino.



Connie Tom

A cura di Luigi Lozzi

MIA MADRE di NANNI MORETTI

COSI' PRIVATO E COSI' UNIVERSALE

Qualche mese fa è uscito nelle sale il nuovo film di Nanni Moretti, a quattro anni di distanza da "Habemus Papam", e mai film del regista romano è stato così chiaro, esplicito, diretto, coinvolgente, semplice (da non confondersi con banale),



così privato ed intimo nella sua genesi ed universale nel suo approdo finale agli spettatori, come "Mia Madre".

Perché l'elaborazione del lutto (e soprattutto quello della propria genitrice: Nanni ha perso la madre durante la fase di montaggio del precedente film) è un tema privatissimo, che coinvolge sentimenti, sensazioni, pudori, silenzi pieni dei rumori del tempo e dei ricordi, ed allo stesso tempo universale perché è un momento di passaggio della vita ineludibile e che prima o poi riguarda o riguarderà ognuno di noi, di voi, di chiunque si appresti a vedere questo film. Inoltre quel "mai così chiaro è stato Moretti" è da intendersi per la scelta di affidare il ruolo di protagonista a Margherita Buy, facendole vestire i panni di una regista impegnata in un film sull'occupazione di una

fabbrica – quindi suo esplicito alter-ego – mentre quotidianamente assiste l'anziana madre ricoverata in ospedale, e ritagliandosi per se un ruolo a latere come fratello di Margherita. Alla domanda posta a Moretti in conferenza stampa «quanto c'è di autobiografico nel suo film!?!», il regista ha ripetuto per tre volte – cadenzando lentamente nello scorrere dei secondi le parole per dare l'idea di stare cercando quelle più giuste – «cosa c'è di autobiografico nel mio film!?!», e poi rispondendo a mezza voce «c'è molto, certo che c'è molto!», aggiungeva «un passaggio importante che molti di voi hanno vissuto». E non potrebbe essere altrimenti, perché anche il personaggio della madre - interpretato da Giulia Lazzarini, un'attrice di teatro molto apprezzata (ha lavorato con Strehler e Ronconi) – è perfettamente delineato; è un'insegnante di latino in pensione proprio come lo era la mamma di Nanni, Agata Apicella (che è il cognome che ha accompagnato tanti personaggi interpretati sullo schermo da Moretti in passato), che insegnava al Liceo Classico Ennio Quirino Visconti di Roma (in Piazza del Collegio Romano), lo stesso dove venne girato nel 1946 “Mio figlio professore”, di Renato Castellani, con Aldo Fabrizi nel ruolo del bidello che sogna una carriera d'insegnante per il figlio. Anzi, persino uno dei risvolti più significativi del film ha un profondo legame con la realtà dei fatti; ed è quando i due fratelli (Margherita e Giovanni; è questo il nome adottato da Moretti per il suo personaggio, un ingegnere che si è messo in aspettativa e che pensa di non tornare più al lavoro) scoprono quanto vivo fosse stato il rapporto intrattenuto dalla madre con alcuni ex-alunni che avevano continuato a frequentarla, anche dopo ch'ella aveva cessato il lavoro di professoressa, spiegando che lei aveva continuato a dar loro insegnamenti di vita che andavano bel oltre la semplice didattica scolastica. Una rivelazione per i due fratelli, ma anche un elemento sul quale dare un diverso e nuovo spessore all'elaborazione del loro lutto. E la madre di Nanni, pare, fosse proprio depositaria di questi requisiti. Il film si chiude senza alimentare il dolore e senza commiserazione, ma con uno sguardo positivo al futuro. L'altra metà del film – sviluppato su una sceneggiatura scritta dal regista assieme a Francesco Piccolo e Valia Santella - è occupata

dal film nel film, quello in fabbrica che sta girando il personaggio interpretato da Margherita Buy, alle prese con un attore – una capricciosa star hollywoodiana, tale Barry Huggins, che ha il volto e la gestualità di John Turturro - difficile da gestire e al quale sono affidati i momenti di ilarità del film che servono a sospendere temporaneamente le emozioni e le tensioni del nucleo primario del racconto. La regista Margherita, oltre che con la malattia della madre, deve fare i conti con le sue ansie, le sue paure, il senso di inadeguatezza sul set (e qui, come confermato in conferenza stampa, ci sono le stesse preoccupazioni che attanagliano Nanni quando deve girare un nuovo film, pur avendo egli alle spalle una esperienza cinematografica quarantennale) e nella vita privata, con una relazione sentimentale agli sgoccioli ed una figlia adolescente, Beatrice, che sta entrando nella fase in cui il detto 'figli piccoli problemi piccoli, figli grandi problemi grandi' assume una dimensione veritiera e la protagonista si accorge di non conoscerla troppo a fondo. Curioso poi – e la Buy lo ha sottolineato essere un surplus di divertimento e di novità per lei nell'incontro con la stampa – che alcuni atteggiamenti di insofferenza (anche a voce alta) di Moretti regista, oppure altri quando chiede o decide di rifare alcune sequenze perché insoddisfatto di come siano venute, cui l'attrice è stata spettatrice sul set dei film girati insieme (oltre a questo ricordiamo i due ultimi di Nanni, "Il Caimano" e "Habemus Papam"), siano diventati paradigmatici dell'interpretazione di Margherita, così da suggerire a noi spettatori un ulteriore elemento autobiografico. A tal proposito ci sono pure un paio di tormentoni che in qualche maniera possono ricordarci il celebre «D'Alema, di una cosa di sinistra!» di "Aprile"; uno è quando i due fratelli passeggiano in piazza del Parlamento e lui invita lei ad avere il coraggio di cambiare - «Margherita, fai qualcosa di nuovo, di diverso, rompi almeno un tuo schema, uno su duecento!» -, che potrebbe suonare come una sollecitazione che Nanni autoironicamente (e per interposta persona) dice a se stesso, e l'altro tormentone è quando la regista dice agli attori di "stare accanto al personaggio", e questi non comprendono bene tanto da rimanere un po' interdetti. Una volta di più Moretti poi si defila dal centro del

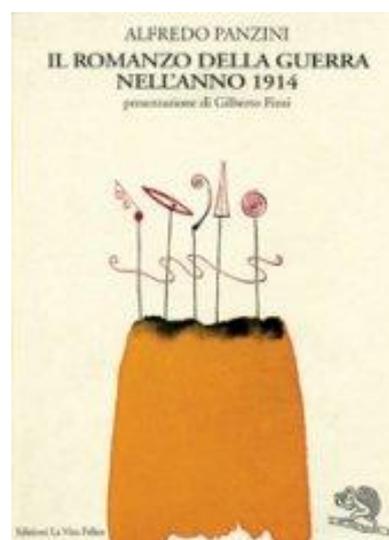
racconto in una posizione subalterna ad altri personaggi; così era accaduto per “Il Caimano” con Silvio Orlando in primo piano e altrettanto avveniva in “Habemus Papam” dove il protagonista assoluto era Michel Piccoli, così succede in questo in cui sono evidenti (e sono stati spiegati) i motivi del suo mettersi in disparte.



ALFREDO PANZINI

IL ROMANZO DELLA GUERRA NELL'ANNO 1914

Alfredo Panzini, marchigiano, allievo di Carducci, laureatosi in Lettere a Bologna è stato un noto romanziere e storico del nostro primo Novecento. Accademico d'Italia e firmatario del Manifesto degli intellettuali fascisti, per quarant'anni ha insegnato in un Liceo a Roma. Compilò il famoso Dizionario Moderno, edito da Hoepli nel 1905, e capolavori come Il libro dei morti, La Lanterna di Diogene, Viaggio di un povero letterato, Il Padrone sono me. Gilberto Finzi, saggista e critico letterario scomparso lo scorso anno, nell'introduzione alla sua opera lo definisce uno scrittore leggero e leggiadro, sorridente, colto, ironico, aulico, scettico ma bonario, letterato ma inventivo, pensatore debole ma di un inevitabile buonsenso.



Il romanzo della guerra è un piccolo volume che raccoglie in forma diaristica riflessioni e aneddoti sulla situazione italiana ed europea dell'anno 1914. Il governo Italiano aveva scelto la sua posizione neutrale ma nei successivi dieci mesi si decise di scendere in campo a fianco dell'Intesa. In quei mesi molto accadde, trame politiche e diplomatiche, giornali e pubblicazioni a favore degli scontri tra neutralisti e interventisti, che animando le piazze fecero breccia negli animi degli italiani ancora indecisi.

DITELO...

...AL COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petracca

MODELLO 730

Cari soci, nello scorso mese ho accennato alla conservazione dei documenti relativi ai lavori sia di ristrutturazione sia a quelli per il risparmio energetico.

Tutti avranno letto che l'Agenzia delle entrate ha inviato centinaia di migliaia di avvisi relativi al controllo dei mod. 730/2015 per i redditi 2014.

Alla data odierna le richieste pervenute ai CAF per la verifica dei documenti di spesa sostenuti, e già in fotocopia allegati a suo tempo, ammontano a circa cinquecentomila.

La tipologia dei documenti di spesa richiesti riguarda per la grandissima parte proprio i lavori di ristrutturazione e/o risparmio energetico e per i quali è sorto l'obbligo di allegare la documentazione anche per gli anni precedenti (2011-2014)

La documentazione viene richiesta, in prima battuta, direttamente ai CAF in considerazione del fatto che tutti hanno dovuto pagare un piccolo obolo, non previsto per gli anni precedenti, proprio perché sono diventati loro i primi responsabili nei confronti dell'Agenzia delle Entrate.

Poiché a quasi nessuno è stato richiesto di allegare la documentazione anche per gli anni arretrati, è stata allegata solo la documentazione per il 2014.

Se non è stato cambiato CAF, i documenti relativi agli anni precedenti sono già presenti nei loro archivi avendoli noi allegati in copia al momento della presentazione del 730 MA : nella maggior parte dei casi gli archivi “ sono finiti in archivio”, ossia in scatoloni stivati negli scantinati.

Quindi la richiesta viene girata al contribuente che deve fare in fretta prima che l'Agenzia delle Entrate rettifica d'ufficio il 730. La ricerca in archivio comporta tempo e prevede, tra l'altro, un contributo (+_ 15 euro) a carico del contribuente.

Per quanto sopra detto rinnovo la raccomandazione dello scorso mese : preparasi in tempo per ogni evenienza. Se si è perduta la documentazione farne immediata richiesta all'amministratore e tenete pronta la documentazione che, anche se non richiesta per quest'anno, sarà utile per il prossimo.

SUCCESSIONE DI MORTE

Mi è pervenuta una domanda che qui di seguito sintetizzo: dopo 27 anni abbiamo scoperto che mio padre, deceduto nel 1988 e per il quale non è stata presentata alcuna successione, è proprietario- in quota parte – di un piccolo locale che, di conseguenza, non può essere venduto. Che fare?

Dopo aver avuto conferma c/o l'Agenzia delle Entrate dove mi sono recato anche per imparare una cosa in più, ho risposto direttamente e con dovizia di particolari e documentazione, direttamente al socio richiedente.

Malgrado si pensi il contrario, questo accade molto più frequentemente di quanto si pensi, soprattutto quando in successione vanno una miriade di pezzetti di terreni, di vecchi fabbricati rurali per i quali la successione è stata presentata da un coerede senza che poi se ne dia una copia a tutti gli altri eredi. Il problema nasce infatti dopo molti anni quando uno dei vecchi eredi convinto di essere rimasto l'unico proprietario decide di vendere il bene.

Cosa fare?

- *Andare da un notaio il cui compenso spesso può essere superiore al valore della quota di proprietà da portare in successione;*
- ***Provvedere direttamente.***

La seconda opzione è quella raccomandata.

La modulistica da utilizzare è OVVIAMENTE quella attuale, che può essere ritirata presso l'Agenzia delle Entrate competente per territorio, e al cui sportello competente si possono ottenere tutte le indicazioni necessarie, ivi compreso la compilazione del modello di autoliquidazione che, per tale tipo di successione risulta essere il più importante e complicato.

In parole povere l'impiegato fornirà l'esatto ammontare degli importi vigenti all'epoca in cui si sarebbe dovuto presentare la successione, salvo poi ricevere successivamente eventuali conguagli per l'INVIM che all'epoca era dovuto e che nella modulistica attuale non trova spazio di compilazione.

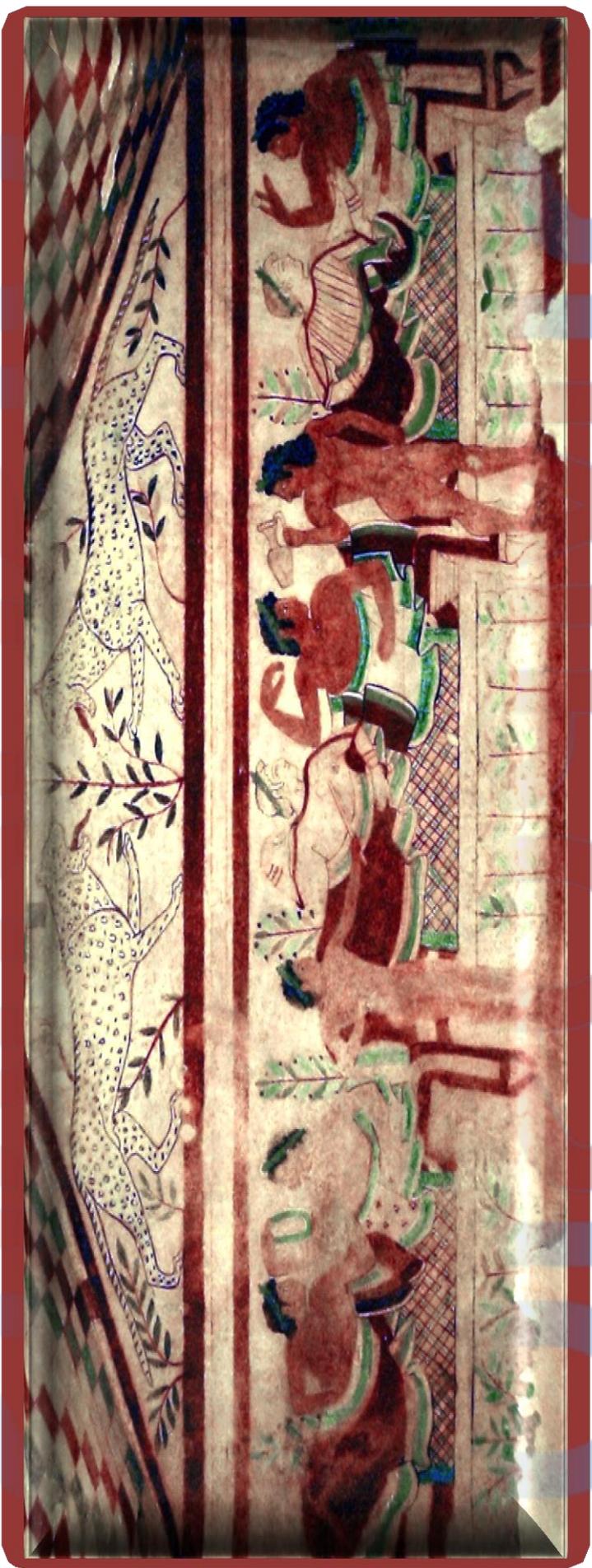
Tutto il resto segue la consueta ed attuale procedura: presentazione della successione c/o l'Agenzia delle Entrate competente per territorio e successivamente copia al Catasto per la trascrizione.

Opzione intermedia: rivolgersi ad un CAF che, generalmente, risulta molto economico.

Aspetto sempre con piacere le Vs. domande.



SIMPLOSIO



SIMPLOSIO

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

DOLCE del CASTAGNARO

Ingredienti:

*1 confezione di pancarrè da 12;
½ l di latte;
100 gr. di burro;
450 gr. di marmellata di castagne;
2 uova intere;
100 gr. di zucchero;
2 cucchiaini di cacao amaro.*



Procedimento:

Spezzettare il pancarrè in una pentola, bagnarlo con il latte ed aspettare 15 minuti, mettere sul fuoco acceso e mescolare, far asciugare un pò il composto, unire il burro e farlo sciogliere. Spegner il fuoco. Aggiungere: lo zucchero, mescolare le uova una alla volta, la marmellata e il cacao.

Imburrare ed infarinare la teglia, versare il composto ed infornare a 180° per un ora.

Fare la prova con lo stecchino, sopra si formerà una crosticina ma all'interno rimarrà morbido. Lo stecchino sarà morbido ma non sporco di impasto.

IL MENESTRELLO

di *Carla Battistini*

L'EXPO' DE MILANO

*Vojo visità l'expo...,
nun annacce? Nun se po'!
Ferovia a 300 all'ora
e già stamo lì de fora.
Che spettacolo imponente
ce stà 'na marea de gente;
chi v' avanti e chi v' indietro...
artro che piazza San Pietro!
Qui se parla de magnà
tutto quanto poi assaggià,
e un'olezzo profumato
già te stuzzica er palato.
Percorenno er decumano
fai le file piano piano
per entrà nella magia
de la mejo fantasia.
Alimenti naturali?
No!!!, so' effetti virtuali;
pe' sarv' questo pianeta
intanto se mettemo a dieta,*



*perché, pe' magnà sur serio,
costa 'n botto pe' davvero;
e tant'è che er pellegrino
ne lo zaino c'ha er panino!
Tutto qui è spettacolare
ogni cosa è originale;
quant'è grande l'arberone
tutto fatto a tortiglione
che a la vita è dedicato,
te riesce a toje er fiato!
Co 'na musica divina
fà danzà la lampadina,
e li spruzzi colorati
tutti a tempo so' schizzati !
Ogni vorta che s'accenne
nun lo sai quanto se spenne!
Vedi qua, vedi de là
t'ha stravorto er camminà.
Dopo ore che stai in piedi
è er momento che te siedì
si te trovi 'n posticino
o conquisti 'n tavolino,
pe' magnatte... 'sta bellezza.
Ma ragazzi...che stanchezza!!!*



***Associazione Culturale
Simposium***

Mail: ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727



